

IL MEDICO «Ho pensato di lanciare un appello ai bergamaschi, vorremo raccogliere fondi per un impianto che lo produca»

In Bolivia senza ossigeno. Pietro Gamba ha bisogno di noi

STEZANO (cl2) «È capitato di restare in ospedale con l'ultima bombola d'ossigeno e dover operare un paziente d'urgenza. Ho pensato di lanciare un appello per una campagna di raccolta fondi per dotare la nostra struttura di un impianto di produzione d'ossigeno». Così **Pietro Gamba** si rivolge ai cittadini affinché, con il loro aiuto, possano contribuire a salvare le vite dei pazienti ricoverati nel suo ospedale in Bolivia. Il medico stezzanese vive ad Anzaldo, un piccolo angolo nel cuore delle Ande, da ormai 35 anni, offrendo assistenza a tutti coloro che chiedono aiuto per i propri bisogni di salute. Sugli altipiani boliviani dirige un centro medico chirurgico dove giungono ogni giorno pazienti legati a un contesto povero, con poche possibilità di cambiare il loro destino. Con un entusiasmo contagioso e spirito di iniziativa, ha inoltre dato vita a una Fondazione che ha chiamato con il suo stesso no-

me e di cui ricorrono i dieci anni di attività. Ora però il Covid sta mettendo a dura prova la sopravvivenza di molti pazienti. Di qui l'idea della raccolta fondi.

«Quando siamo rimasti con una sola bombola - racconta il dottor Gamba - mia moglie Margarita, impaurita dalla notizia di affrontare un intervento senza previsioni di riserva d'ossigeno, con molta preoccupazione ha suggerito di prevedere meglio e, in caso di bisogno e maggior necessità, usare le piccole bombole dell'ambulanza e del carrello di anestesia, onde evitarci complicazioni. Per tranquillizzarci per eventi sconosciuti, ma possibili, ho suggerito di chiedere un prestito dal Centro medico municipale Statale di Anzaldo per avere un supplemento in caso di necessità. La risposta è stata che anche loro erano rimasti senza scorte e con tutte le bombole rimaste vuote perché il Comune non aveva ancora rilasciato l'assegno per la ricarica del



gas in città. Il colpo imprevisto mi ha lasciato meravigliato perché delle 10 bombole di ossigeno in dotazione nel paese, siamo arrivati all'ultima bombola di ossigeno disponibile. L'estremo di sfiorare il limite del rischio e re-

stare senza ossigeno non succede spesso. In questo paese, vista la sperimentata e instabile turbolenza politica, è sempre prudente avere previsioni con abbastanza lungimiranza per non restare con i problemi delle sorprese».

Il medico ha quindi pensato di organizzarsi per evitare l'improvvisazione e non ritrovarsi in situazioni traumatiche che possano danneggiare i suoi pazienti: «In questa logica di previsione - prosegue Gamba - si è fatta avanti l'idea di pensare a un sistema che ci permetta produrre e mantenere sempre la ricarica delle riserve di ossigeno, per evitarci i momenti sconcertanti quando l'ossigeno scarseggia. In tempi di coronavirus, abbiamo affittato altre due bombole di ossigeno prevedendo che si incrementasse il bisogno per i pazienti con insufficienza respiratoria. Per fortuna, fino al momento, non abbiamo incontrato emergenze importanti che interrogassero la nostra coscienza nel rischiare la vita di qualcuno per mancanza di ossigeno. In ritiro con i missionari bergamaschi in Bolivia mi sono incontrato con il vescovo monsignor **Eugenio Coter** del vicariato di Pando in Amazzonia, al confine con il Brasile.

Lì hanno risolto il problema della pandemia dotando ogni comunità di un concentratore di ossigeno e nel loro piccolo ospedale di riferimento hanno installato un impianto che produce ossigeno liberandoli dal rifornimento della città. La campagna è stata accolta e appoggiata dalle diverse parrocchie della Diocesi di Bergamo dove sono stati raccolti 80 mila euro che sono serviti per installare l'intero impianto importato e funzionante sul posto. Con queste premesse vorrei lanciare un appello per una campagna da avviare con lo stesso obiettivo di monsignor Eugenio e cioè quello di dotare di un impianto di produzione di ossigeno permanente anche nel nostro ospedale di Anzaldo, liberandoci così dal rifornimento obbligato dalla città con le bombole, che fin dai primi tempi, continuiamo a trasportare in ambulanza dalla città di Cochabamba fino ad Anzaldo».

Per informazioni: www.pietrogambaonlus.org.